Il Sole 24 ORE

06-NOV-2026
da pag. 1-5 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 50225 Diffusione: 103693 Lettori: 715000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6901 Data Stampa 6901
Data Stampa 6901 Data Stampa 6901

Lotta all'evasione

Concordato, in tre anni 1 milione di partite Iva arriva al 10 in pagella E per il 2026-2027 253mila adesioni

Il concordato 2026-2027 arriva al traguardo con 253mila adesioni. In tre anni 10 in pagella per 1 milione di partite Iva. **Bartelli, Mobili, Parente, Ranocchi** —*a pag. 5*

Concordato, in tre anni 1 milione di partite Iva a pieni voti in pagella

Lotta all'evasione. Per il biennio 2026-2027 adesioni a quota 253mila
Stimato un aumento complessivo di imponibile di 10 miliardi

Il 57% dei sì all'accordo è arrivato dai contribuenti che hanno rinnovato dopo il biennio 2024-25

Marco Mobili
Giovanni Parente

Non sono i 100 metri, ma una gara lunga quasi come il fondo o il mezzo fondo. Il concordato preventivo biennale (Cpb) versione 2026-2027 chiude superando quota 253mila adesioni: in pratica il 9,4% della platea delle partite Iva interessate (poco meno di 2,7 milioni). Ma quello che inizia ad emergere è il consolidamento dell'affidabilità fiscale dei contribuenti. Proprio grazie alla spinta del concordato preventivo, i contribuenti ad arrivare a pieni voti (ossia al 10 in pagella) sono quasi un milione con un incremento di quasi 300mila soggetti rispetto a prima della partenza del sistema del patto biennale, con un balzo in avanti nell'ultima tornata dichiarativa.

Fanno riflettere ulteriormente due cifre soprattutto se guardate in prospettiva futura. La prima è che le tre edizioni del concordato hanno totalizzato complessivamente 771.624 adesioni (lasciando stare i forfettari per cui era stata prevista una finestra sperimentale di un solo anno). Una cifra che addirittura supera, i controlli effettuati dalle Entrate in un triennio. E portando questi contribuenti spontaneamente in un'area di affidabilità fiscale è come se l'Agenzia avesse di fatto raddoppiato le posizioni "sorvegliate", potendo così liberare risorse, energie e tempo per evasioni e frodi fiscalmente più pericolose. Soprattutto questo conferma che il concordato è uno e non lo strumento per combattere l'evasione e la logica che lo governa non è quella del «tutto e subito», ma di una politica di piccoli passi.

L'altro aspetto riguarda i maggiori redditi e basi imponibili emerse grazie al concordato, che si basa tutto sul meccanismo dell'accettazione graduale di un maggior importo su cui calcolare le imposte dovute. In base alle prime indicazioni dalla campagna di adesioni che si è appena conclusa lunedì 2 novembre, i maggiori redditi rispetto a quelli dichiarati per il periodo d'imposta 2025 crescono di quasi 3 miliardi nel 2026 e di oltre 4,3 miliardi nel 2027. In termini di ricaduta pratica significa spingere più in alto gli imponibili complessivi, considerando che non ci sono solo le imposte sui redditi (Irpef e Ires) ma anche l'Irap, di oltre 10 miliardi nell'intero biennio, con una prospettiva di imposte sostitutive potenziali la cui stima arriva quasi a toccare i 900 milioni di euro.

Ecco perché la lettura del dato sulle adesioni al concordato non può fermarsi alla semplice valutazione della crescita o alla decrescita rispetto al precedente biennio. In questo senso, si potrebbe rimarcare che si è passati da 460mila del biennio 2024-2025, che appunto ora andavano in scadenza, ai 253mila dell'ultima tornata. Ma questa considerazione rischia di sottovalutare diverse variabili. In primo luogo, nei 253mila ci sono un 57% di rinnovi ossia di attività imprenditoriali o professionali che dopo aver detto sì per il primo biennio ora – anche invitati dalle premialità amplificate e dalla chance di accedere al ravvedimento speciale prevista la scorsa estate nel decreto Omnibus – continuano lungo quel percorso. Non è detto che però chi non abbia rinnovato, lo faccia per ragioni di non compliance nei confronti del Fisco: la scelta è sempre soggettiva e mai di





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30527 - L.1878 - T.1619

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 50225 Diffusione: 103693 Lettori: 715000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario

categoria, quindi se un'attività sta andando peggio o prevede un peggioramento della propria situazione non ha alcuna convenienza economica a scegliere il patto biennale. Naturalmente possono pesare anche fattori esogeni o di valutazione prospettica, collegati all'andamento generale come la forte pressione sui costi prodotta dal caro energia. O ancora la presenza di cause ostative (anche se sempre l'Omnibus della scorsa estate le ha riviste) che impediscono di dire sì al concordato.

Va segnalato comunque come nella costruzione dei dati del concordato l'amministrazione finanziaria e il partner tecnologico Sogei, guidato da Cristiano Cannarsa, abbiano messo in campo e fatto girare oltre 5 miliardi di dati per arrivare a una proposta «tailor made», ossia il più personalizzata possibile sulla situazione dei contribuenti.

L'altra faccia della medaglia delle 253mila adesioni sono i 108.895, che hanno scelto per la prima volta il concordato e non lo avevano fatto nei bienni precedenti. Quindi c'è comunque un fattore di appeal nei confronti di chi finora era rimasto sulla porta. All'interno del composito mondo delle partite Iva che hanno detto sì c'è una prevalenza di quelle individuali che rappresentano il 47% rispetto alle società di capitali e quelle di persone. Mentre dalle prime indicazioni dei dati emerge anche come le quote di sì all'accordo biennale crescano al crescere del reddito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN SINTESI

5 miliardi

I dati utilizzati
Per elaborare le proposte di Cpb utilizzati 5 miliardi di dati. Un lavoro che ha coinvolto l'amministrazione finanziaria e il partner tecnologico Sogei

9,4%

La quota di adesioni
Le adesioni per il biennio 2026-2027 hanno riguardato il 9,4% della platea dei soggetti Isa

689 milioni

LA CRESCITA SUI CONTROLLI
Le entrate derivanti da attività di accertamento e controllo sono cresciute del 5,9% (corrispondenti a 689 milioni) rispetto ai primi nove mesi 2025

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30527 - L.1878 - T.1619